DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST
Struttura semplice "Attività di Produzione"

VARIANTE PARZIALE N. 322
AL P.R.G.C. VIGENTE

Comune di Torino

FASE di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale

Consultazione dei Soggetti con Competenze in materia ambientale

CODICE DOCUMENTO: F06_2018_0285_006

Redazione	**Funzione: Tecnico SS Produzione**	**Data:**	**Firma:**
	Nome:	**16/04/2018**	Alessandra Cenna
Verifica e Approvazione	**Funzione: Responsabile SS Produzione**	Firmato digitalmente da:Carlo Paolo Bussi Luogo:Torino Data:16/04/2018 16:04:42	
	Nome: Carlo Bussi		

ARPA Piemonte
Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017
Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest
Struttura Semplice Attività di Produzione
Tel 0111968351 - fax 01119681441
P.E.C.: dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

Premessa

Oggetto della presente relazione è la valutazione della documentazione, relativa alla Variante parziale n. 322 al P.R.G.C. vigente, predisposta dal Comune di Torino per la fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, procedura di V.A.S., ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 125-2977 del 29 febbraio 2016.

Nell'ambito della fase di consultazione, in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, Arpa Piemonte fornisce il proprio contributo in qualità di Soggetto con Competenze in materia Ambientale.

Il Rapporto Ambientale (RA) dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni "*Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13*" (Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) nonché di quelle presenti nella D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 "*Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*.

Si evidenzia che, compito della valutazione ambientale è la considerazione non solo degli impatti diretti, conseguenti all'attuazione della Variante, ma anche di quelli indiretti, cumulativi e sinergici sulle diverse componenti ambientali.

In relazione alla necessità che la Valutazione Ambientale Strategica sia un processo trasparente e ripercorribile, si chiede che nel Rapporto Ambientale sia inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione della Variante e di valutazione ambientale, compresa la definizione delle alternative ragionevoli e la descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente.

Si ricorda che il Rapporto Ambientale non deve limitarsi ad esporre i contenuti della Variante ed a descrivere la situazione ambientale del territorio su cui esso insiste ma deve descrivere il processo di "costruzione del Piano" basato sull'integrazione ambientale.

Il Rapporto Ambientale costituisce anche il documento centrale del processo di partecipazione del pubblico, pertanto occorre individuare le modalità con cui si promuove e permette tale partecipazione.

Contenuti del Rapporto Ambientale

Dal punto di vista metodologico, si sottolinea che quanto riportato nel Documento Tecnico Preliminare (DTP), pare coerente con quanto indicato nei documenti citati in premessa per la redazione del RA; di seguito verranno illustrati gli approfondimenti ambientali necessari da inserire nel RA.

Il Rapporto Ambientale dovrà indicare con sufficiente dettaglio le caratteristiche della Variante parziale e dovrà definire l'ambito territoriale in cui dovranno essere effettuati gli approfondimenti ambientali.

La definizione dell'ambito territoriale è di fondamentale importanza: nel caso in esame, infatti, non ci si può limitare al perimetro dell'area in variante, poiché sono in atto una serie di trasformazioni che produrranno effetti analoghi sulle medesime componenti con i conseguenti impatti (ad es. viabilità, traffico, gestione delle acque piovane e dei reflui).

Nella valutazione ambientale dovranno essere infatti considerati anche gli impatti cumulativi: è necessario tener conto di tutte le trasformazioni, già avvenute e in previsione, e considerare gli effetti/impatti relativi agli interventi che insistono sull'asse di Corso Romania, strada Cascinette, strada Cebrosa e sul territorio di Settimo Torinese, interventi che gravano e graveranno come già anticipato ad esempio sulle stesse infrastrutture.

L'area oggetto di Variante, che pare corrispondere al perimetro dei P.R.I.N. Cebrosa-Romania e Michelin, sottoposti alla fase di Specificazione della procedura di VAS nel 2015, era stata inserita in un Piano di Rigenerazione Urbana, Sociale ed Architettonica (P.R.U.S.A.), non sottoposto ad alcuna procedura di valutazione ambientale: gli strumenti di pianificazioni sopra citati risultano essere stati ritirati dalla Città.

Il P.R.U.S.A. aveva un perimetro molto più ampio dell'area attualmente in variante, ricomprendendo anche le aree della Variante 311.

Il P.R.U.S.A. definiva le *"Linee strategiche"* e gli obiettivi costituendo, pertanto il quadro di riferimento di entrambe le Varianti.

Alcune delle linee strategiche del P.R.U.S.A. prefiguravano anche la trasformazione delle aree limitrofe alla Stazione Torino Stura.

La Variante 311 è stata sottoposta alla fase di valutazione della Procedura di VAS, il cui iter si è concluso con prescrizioni. Nel parere di compatibilità ambientale sono state elencate una serie di approfondimenti da effettuarsi a livello degli strumenti urbanistici esecutivi, in quanto non affrontati a livello di Variante.

Relativamente a questi ultimi strumenti risulta solo avviata e conclusa la fase di specificazione dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale: non risultano pertanto ancora esaminati gli approfondimenti richiesti.

Nel RA occorrerà inoltre verificare e descrivere come gli interventi previsti nei due Ambiti[1] e relativi sub-ambiti, in cui è stata suddivisa l'area della Variante, possano essere attuati in modo autonomo, senza pregiudicare l'attuazione in toto degli interventi della Variante stessa e degli interventi previsti nelle aree limitrofe, minimizzando il più possibile gli effetti/impatti.

Nel caso siano necessarie compensazioni/mitigazioni dovranno essere siano definite e descritte nel RA.

L'**analisi territoriale** dovrà essere finalizzata anche ad evidenziare le sensibilità ambientali e le criticità pregresse o ipotizzabili a seguito dell'adozione dello strumento urbanistico: relativamente alle criticità la variante dovrebbe avere come finalità la loro risoluzione o per lo meno il non peggioramento.

Al momento paiono particolarmente critici gli aspetti di artificializzazione/compromissione della risorsa suolo, di gestione dei reflui e delle acque meteoriche, di accessibilità/viabilità, acustici.

Il quadro conoscitivo ambientale, partendo da un'accurata analisi dei vincoli presenti e della loro "territorializzazione" fornirà il quadro di riferimento entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo oltre che, alla luce degli effetti/impatti ipotizzabili, individuare le modalità di riduzione, mitigazione e compensazione degli stessi:

Occorrerà, come sopra accennato, focalizzarsi sulle **sensibilità ed eventuali criticità ambientali** (ad esempio gestione acque meteoriche, gestione dei reflui, presenza di attività produttive, presenza di siti contaminati, interferenza con reti ed infrastrutture, interferenza con rete irrigua, presenza di lembi di territorio a residua naturalità ed elementi della rete ecologica, classificazione acustica/accostamenti critici, classificazione di pericolosità e vulnerabilità idrogeologica, accessibilità, recettori sensibili: Villaggio Olimpia e edificio scolastico in Comune di Settimo Torinese), in modo da evidenziare quali siano le influenze delle azioni della variante.

[1] Ambito 3.1 Michelin, subambito 1 e 2, Ambito 3.2 Cebrosa

Dovranno essere fornite informazioni in merito alla necessità di risorse, verificata la loro congruità con gli interventi previsti, indicata l'entità e i tempi di massima previsti per le necessarie implementazioni delle reti infrastrutturali (fognature, acqua potabile, energia, ecc.) e dei servizi.

Considerata la carenza delle infrastrutture fognarie e la criticità dei recettori di acque bianche, (Canale SNIA, bealere), occorrerà fornire un quadro dettagliato degli scarichi, entità e tipologia, che interessano l'area della variante/l'ambito allargato e quali siano i recapiti finali degli stessi.

Per quanto riguarda le risorse idriche, si ribadisce la necessità di condurre approfondimenti relativi alla possibilità di collettamento delle acque meteoriche in vasche di raccolta, finalizzate al recupero di parte delle acque di deflusso per usi civili ed irrigazione, mentre a livello di attuazione degli interventi andrà effettuata la verifica puntuale delle opportunità di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche, inclusa la verifica della capacità delle reti di smaltimento per i superi e le acque di prima pioggia.

Gli interventi dovranno essere progettati in modo da garantire il riuso delle acque raccolte dai pluviali oltre che il mantenimento delle aree permeabili esistenti, in modo da permettere l'invarianza idraulica, risparmiare la risorsa e consentire l'apporto della risorsa idrica al suolo ed il mantenimento/ripristino delle sue funzioni di regolazione e filtrazione.

Considerata la compromissione della risorsa suolo, a causa delle urbanizzazioni, occorrerebbe non solo garantire l'invarianza idraulica degli interventi ma operare in modo da ridurre le superfici attualmente impermeabilizzate, riducendo gli impatti su tale risorsa: si ritiene necessario quindi siano implementate le superfici delle aree verdi in piena terra al fine di una gestione sostenibile delle acque meteoriche.

Il Rapporto Ambientale dovrà contenere un capitolo in cui sono descritte le "**alternative di piano**" che potranno essere individuate anche in base ai diversi obiettivi ed azioni prefissati.

Si chiede di descrivere il processo di scelta, indicando i criteri ambientali che hanno portato alle scelte della Variante e a definire la localizzazione e la tipologia degli interventi, dettagliando le modalità di selezione degli obiettivi e delle azioni.

Si ritiene che questo capitolo costituisca una parte importante del processo valutativo e pertanto si dovranno evidenziare e specificare le motivazioni che hanno indotto a selezionare un obiettivo/azione di pianificazione rispetto ad una alternativa.

Le alternative potranno essere definite, per esempio, in base alla necessità di evitare o di ridurre gli effetti/impatti sulla componente suolo: infatti, considerata la situazione dell'area in variante e delle aree limitrofe, gli interventi previsti dovrebbero essere orientati, come già anticipato, non solo ad evitare un'ulteriore compromissione del suolo ma a ridurre gli attuali impatti, diminuendone l'artificializzazione[2] .

[2] In tema di consumo di suolo, l'Agenzia Regionale deve riferirsi agli approfondimenti condotti dall'I.S.P.R.A, Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
Per I.S.P.R.A. si ha Consumo di suolo quando si ha la perdita dei caratteri naturali con la "produzione" di una superficie "artificiale".
Si ha una superficie "artificiale" quando il suolo viene compattato, asportato, impermeabilizzato. Sono da intendersi suolo consumato tutte le aree interessate da:

- Edifici, capannoni
- Strade asfaltate o sterrate
- Aree estrattive, discariche, cantieri
- Cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta
- Serre e altre coperture permanenti
- Aeroporti e porti
- Aree e campi sportivi impermeabili

Si chiede di verificare, ad esempio l'opportunità che i parcheggi siano invece che in superficie, come ipotizzato negli elaborati forniti, nella struttura degli edifici, o al di sotto degli stessi, e la massimizzazione delle aree a verde in piena terra.

Le compensazioni, necessarie nel caso d'impatti residui, dovranno essere omologhe, ossia dovranno rigenerare gli stessi valori e funzioni ecologiche perse.

Appare quanto mai opportuno, in relazione alla necessità delle "Città" di tener conto dei cambiamenti climatici, che gli strumenti urbanistici mettano in atto modalità di mitigazione e adattamento a tali cambiamenti e nelle Norme di Attuazione si faccia riferimento alle buone pratiche in materia[3].

Nel RA andranno indicate quali siano le superfici delle aree permeabili e delle aree impermeabili, attualmente e come evolveranno in futuro, oltre che motivare i coefficienti di permeabilità attribuiti alle aree in variante.

Dovranno anche essere definite le aree il cui suolo seppur permeabile è stato rimaneggiato o asportato.

Relativamente alle indagini in corso, svolte per escludere eventuali contaminazioni del suolo nelle aree della Variante 322, occorrerà fornire un quadro esaustivo in modo da poter verificare l'assenza di vincoli all'utilizzo delle aree e alla movimentazione/gestione delle terre /rocce di scavo.

Dovranno essere individuati gli "*indirizzi ambientali*" per la progettazione degli interventi, ad esempio il prevedere edifici ad energia a energia quasi zero, a bassa emissione di inquinanti clima-alteranti, realizzati con materiali a "ridotto carico ambientale" non inquinanti, durevoli, facilmente recuperabili in caso di dismissione ed il risparmio delle risorse idriche.

Paiono applicabili, agli interventi progettuali ipotizzati, la massimizzazione delle aree verdi e permeabili in piena terra ma anche l'utilizzo di verde pensile e parcheggi alberati: poiché si ritiene che le superfici alberate ma anche prative possano ridurre gli inquinanti atmosferici e ridurre la contaminazione del suolo. In tal modo si potrebbe evitare la raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento di tali superfici, oltre che un carico ulteriore alle reti di raccolta delle acque bianche che non pare coerente con il principio dell'invarianza idraulica.

Garantendo un'effettiva permeabilità delle aree[4] ed il mantenimento di alcune funzionalità del suolo, non sarebbe necessario, come sembra invece ipotizzato per l'ambito Cebrosa (Romania Uno) un drenaggio delle acque meteoriche, sia dei parcheggi che dei pluviali, con convogliamento in strutture disperdenti e/o in fognatura bianca. Le acque dei pluviali preferenzialmente andranno raccolte e riutilizzate, ad esempio, per l'irrigazione delle aree verdi o per usi sanitari (WC).

Per far comprendere quale sia la situazione di compromissione del suolo per il comune di Torino, si informa che nella pubblicazione *"Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*",

---

- Ferrovie e altre infrastrutture
- Pannelli fotovoltaici
- Tutte le altre aree impermeabilizzate

Vi è perdita della risorsa suolo, non solo a causa dell'impermeabilizzazione, ma anche a causa del degrado della risorsa nell'area limitrofa alla zona impermeabilizzata.

[3] Ad esempio la pubblicazione della Regione Emilia Romagna 2016 *"Rigenerare la città con la natura" Strumenti per la progettazione degli spazi pubblici tra mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici* prodotta nell'ambito del progetto REBUS.

[4] Permeabilità non fittizia quale quella offerta dai parcheggi drenanti che, prevedendo solo uno strato superficiale drenante in superficie, permettono la raccolta delle acque di pioggia.

(I.S.P.R.A., 2017), viene riportato un consumo di suolo[5], aggiornato al 2016, di 8548,48 ettari, pari circa al 65,72% della superficie comunale, mentre le superfici "disturbate" dall'artificializzazione (buffer 100m) risultano pari a 12649,22 ettari, circa il 97,94% del territorio comunale.

Nella medesima pubblicazione sono state fornite alcune quantificazioni economiche conseguenti alla perdita dei Servizi Ecosistemici: si è stimato che, a fronte di un incremento di circa 27,17 ettari di suolo artificializzato, rilevato nel periodo 2012-2016, la perdita economica oscilli tra i 442.489 e i 622.147 euro/anno. Per la sola gestione delle acque meteoriche ISPRA ipotizza che la mancata infiltrazione di acqua al suolo per impermeabilizzazione abbia un costo di 6500 euro annui per ettaro.

La descrizione delle infrastrutture trasportistiche e delle condizioni di accessibilità dell'area oggetto di Variante, anche se previste al di fuori del perimetro della Variante stessa, dovrà essere inclusa nel RA.

Il P.R.U.S.A. aveva indicato un telaio gerarchico della viabilità, un boulevard su corso Romania, un secondo accesso a Falchera, la connessione con il sistema tranviario, i parcheggi, la localizzazione di un terminal dei bus extraurbani, i percorsi ciclabili.

Nella Variante 311 si prefigurava la realizzazione di un "Boulevard" relativamente al quale era necessario definire come esso si interfacciasse con la viabilità di Settimo (Via Torino).

Poiché alcuni interventi su corso Romania verranno realizzati a seguito dell'attuazione della Variante 311, altri a seguito della variante 322, varianti che verranno attuate per sub-ambiti, occorrerà fornire un dettagliato quadro degli interventi ipotizzati con un crono-programma e qualora necessario la definizione della viabilità alternativa.

Occorrerà condurre approfondimenti nel RA, circa la quantificazione dei flussi di traffico e dei carichi di utenza previsti nelle diverse fasi di attuazione delle trasformazioni previste nell'ambito territoriale di riferimento, che deve essere esteso almeno all'ambito delle due varianti citate e alle trasformazioni in atto sul territorio limitrofo di Settimo Torinese.

In relazione al tema della mobilità, che pare prevalentemente veicolare e privata, si chiede di approfondire il tema del trasporto pubblico e verificare la necessità di una sua incentivazione ai fini di una migliore sostenibilità: questo dovrebbe comportare quindi la realizzazione di una facile connessione con Stazione Stura e con il sistema di trasporto pubblico. Particolare attenzione dovrà essere riposta ai percorsi ciclabili verificando la necessità di integrare quanto esistente

---

[5] In tema di consumo di suolo, l'Agenzia Regionale deve riferirsi agli approfondimenti condotti dall'I.S.P.R.A. Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
Per I.S.P.R.A. si ha Consumo di suolo quando si ha la perdita dei caratteri naturali con la "produzione" di una superficie "artificiale".
Si ha una superficie "artificiale" quando il suolo viene compattato, asportato, impermeabilizzato. Sono da intendersi suolo consumato tutte le aree interessate da:

- Edifici, capannoni
- Strade asfaltate o sterrate
- Aree estrattive, discariche, cantieri
- Cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta
- Serre e altre coperture permanenti
- Aeroporti e porti
- Aree e campi sportivi impermeabili
- Ferrovie e altre infrastrutture
- Pannelli fotovoltaici
- Tutte le altre aree impermeabilizzate

Vi è perdita della risorsa suolo, non solo a causa dell'impermeabilizzazione, ma anche a causa del degrado della risorsa nell'area limitrofa alla zona impermeabilizzata.

Nel DTP si afferma che la Variante ha come finalità, tra l'altro, il realizzare edifici con "*elevati livelli di sostenibilità con certificazione riconosciuta a livello nazionale e/o internazionale con valori medio alto della rispettiva scala di valutazione".*

A tal proposito, nel caso si intendesse avvalersi del Protocollo ITACA, che a livello di Variante dovrebbe essere ITACA URBE , protocollo che considera anche gli aspetti di qualità del sito, sarà importante focalizzarsi sull'ottimizzazione dell'uso di risorse, risulterà importante massimizzare la permeabilità, la gestione delle risorse idriche, la possibilità dell'allacciamento al teleriscaldamento, la diminuzione dell'effetto isola di calore, implementando al massimo le aree a verde e per tali criteri, singolarmente, occorrerò raggiungere un punteggio con valore medio alto.

Quanto riportato nel RA come soluzioni progettuali da adottarsi nei P.E.C. dovrà essere puntualmente riportato nelle Norme di Attuazione.

In relazione agli aspetti energetici, qualora si ritenga prioritario l'utilizzo del teleriscaldamento, occorrerà prevedere il collegamento alla rete esistente. Nel caso si optasse per l'utilizzo della geotermia si ricorda che il documento tecnico di riferimento è costituito dalle *"Linee guida regionali per l'installazione e la gestione delle sonde geotermiche*" D.D.3 marzo 2016 n. 66.

In riferimento ai potenziali impatti sulla componente Paesaggio si chiede di far riferimento per la pianificazione e la progettazione ai seguenti documenti redatti dalla Regione Piemonte: *"Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del Paesaggio"* (maggio, 2014), "*Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia"* e "*Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale"* approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 Marzo 2010.

La variante dovrà essere coerente con il Piano Paesaggistico Regionale recentemente approvato e condurre gli approfondimenti a tal fine necessari.

A seguito delle destinazioni d'uso proposte occorrerà verificare la coerenza con il piano di classificazione acustica comunale: sarà probabilmente necessario operare un adeguamento, e in relazione agli accostamenti critici esistenti con le aree limitrofe del comune di Settimo, in Classe I e II, la Variante potrebbe essere l'occasione per trovare soluzioni atte a ridurre tali criticità.

Nel Rapporto Ambientale dovranno essere indicati gli **obiettivi di sostenibilità ambientali**, definendo le azioni per il loro perseguimento, individuando delle soglie di compatibilità e dei target, anche in relazione alla necessità di monitorare la Variante.

Quanto proposto nel DTP occorre sia meglio specificato nel RA, in particolare occorre dettagliare quali siano le azioni, che la variante intende intraprendere perché al momento gli elaborati forniti e le soluzioni progettuali prospettate non sono sufficienti a garantire la massimizzazione della permeabilità del suolo, la rivalutazione del sistema dei canali esistenti, specificando anche se si intenda attuare una riqualificazione ambientale degli stessi, la realizzazione di aree verdi che incrementino la funzionalità ecologica del contesto.

Le azioni dovranno trovare effettive modalità di attuazione e conseguentemente si ritiene debbano essere previste apposite Norme la cui descrizione dovrà essere riportata nel Rapporto Ambientale.

Si ritiene che il Rapporto Ambientale, al fine di fornire chiara evidenza degli obiettivi e delle azioni, debba corredarsi di un quadro che permetta di associare a ciascun obiettivo le rispettive azioni che né consentono il perseguimento ed individui gli indicatori di monitoraggio che accompagneranno il percorso di attuazione della Variante.

Si ricorda che il monitoraggio dovrà permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine anche di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione: il monitoraggio dell'efficacia del piano deve consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità

prefissati ed il monitoraggio degli effetti ambientali deve permettere di verificare se gli effetti prodotti sono paragonabili a quelli stimati.

Per quanto riguarda il piano di monitoraggio ipotizzato si osserva che quanto presentato debba essere perfezionato ed implementato.

A livello di Variante dovranno essere utilizzati come indicatori alcuni criteri del Protocollo Itaca Urbe; nello specifico si ritengono applicabili i seguenti i criteri 2.03, 4.02, 4.04, 5.01, 5.02, 5.03, 5.05, 5.10, 5,11, 6.01 ,6.02, 6.03, 7.01.2, 7.01.3, 7.02.1, 7.02.2, 7.02.3, 7.03.1, 7.03.2, 7.03.3, 7.03.4, 8.04, 8.05, 8.06, 8.07. Nel Rapporto Ambientale occorrerà fornire i valori di tali indicatori relativo allo stato di fatto (stato attuale) e quelli ipotizzati con l'attuazione della Variante (target).

Il Rapporto Ambientale come già evidenziato, dovrà esplicitare le eventuali **misure** che si intendono avviare per **limitare** e **compensare gli impatti** negativi previsti. Ciascuna misura dovrà essere specificata indicando le azioni, aggiuntive, da prevedersi in fase di attuazione del piano stesso. Si rammenta che, anche per queste misure, sarà opportuno prevedere il **monitoraggio**.